



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 4 DICEMBRE 2016

Domenica XXX (X di Luca).

**Santa Barbara megalomartire. San Giovanni Damasceno.
Tono IV. Eothinon VII. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Oggi festeggiamo San Giovanni Damasceno, nato appunto a Damasco in Siria verso il 675 da famiglia araba di fede cristiana, divenne monaco e morì verso il 749 nella Laura di San Saba (monastero situato a qualche chilometro da Betlemme, nel deserto di Giuda, fondato nel V secolo da San Saba). Giovanni nacque in una ricca famiglia cristiana. Molto giovane, assunse la carica di responsabile economico del califfato. Ben presto, però, insoddisfatto della vita di corte, maturò la scelta monastica, entrando nella laura di san Saba, vicino a Gerusalemme, agli inizi dell'VIII secolo. Si dedicò con tutte le sue forze all'asceti e all'attività letteraria, ma non mancò di svolgere anche una certa attività pastorale, di cui danno testimonianza soprattutto le sue numerose omelie. Papa Leone XIII lo proclamò Dottore della Chiesa universale nel 1890. Il Damasceno fu uno strenuo difensore del culto delle sacre icone: di lui si ricordano soprattutto i tre "Discorsi contro coloro che calunniano le sante immagini". In questi testi è possibile rintracciare i primi importanti tentativi teologici di legittimazione della venerazione delle immagini sacre, collegando queste al mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel seno della Vergine Maria. Giovanni Damasceno fu inoltre tra i primi a

distinguere, nel culto pubblico e privato dei cristiani, fra "adorazione" e "venerazione": la prima si può rivolgere soltanto a Dio, la seconda invece può utilizzare un'immagine per rivolgersi a colui che viene rappresentato nell'immagine stessa. Questa distinzione si rivelò subito molto importante per rispondere in modo cristiano a coloro che pretendevano come universale e perenne l'osservanza del divieto severo dell'Antico Testamento sull'utilizzazione culturale delle immagini. Questa era la grande discussione anche nel mondo islamico, che accetta questa tradizione ebraica dell'esclusione totale di immagini nel culto. Invece i cristiani hanno discusso del problema e trovato la giustificazione per la venerazione delle immagini. Scrive il Damasceno: "In altri tempi Dio non era mai stato rappresentato in immagine, essendo incorporeo e senza volto. Ma poiché ora Dio è stato visto nella carne ed è vissuto tra gli uomini, io rappresento ciò che è visibile in Dio. Io non venero la materia, ma il creatore della materia, che si è fatto materia per me e si è degnato abitare nella materia e operare la mia salvezza attraverso la materia. Io non cesserò perciò di venerare la materia attraverso la quale mi è giunta la salvezza. Ma non la venero assolutamente come Dio! Come potrebbe essere Dio ciò che ha ricevuto l'esistenza a partire dal non essere?... Ma io venero e rispetto anche tutto il resto della materia che mi ha procurato la salvezza, in quanto piena di energie e di grazie sante. Non è forse materia il legno della croce tre volte beata?... E l'inchiostro e il libro santissimo dei Vangeli non sono materia? L'altare salvifico che ci dispensa il pane di vita non è materia?... E, prima di ogni altra cosa, non sono materia la carne e il sangue del mio Signore? O devi sopprimere il carattere sacro di tutto questo, o devi concedere alla tradizione della Chiesa la venerazione delle immagini di Dio e quella degli amici di Dio che sono santificati dal nome che portano, e che per questa ragione sono abitati dalla grazia dello Spirito Santo. Non offendere dunque la materia: essa non è spregevole, perché niente di ciò che Dio ha fatto è spregevole" (*"Discorsi contro coloro che calunniano le sante immagini"*, I, 16). L'insegnamento di san Giovanni Damasceno s'inserisce così nella tradizione della Chiesa universale, la cui dottrina sacramentale prevede che elementi materiali presi dalla natura possano diventare tramite di grazia in virtù dell'invocazione (Epiclesi) dello Spirito Santo, accompagnata dalla confessione della vera fede. In collegamento con queste idee di fondo, san Giovanni Damasceno pone anche la venerazione delle reliquie dei santi, sulla base della convinzione che i santi cristiani, essendo stati resi partecipi della resurrezione di Cristo, non possono essere considerati semplicemente dei "morti". La tradizione vuole che la lotta dottrinale tra Giovanni e l'imperatore Leone III di Bisanzio abbia visto Giovanni Damasceno vittima della violenza dell'imperatore, che lo accusò ingiustamente dinanzi al califfo, facendogli amputare la mano destra. Durante la notte, assorto in preghiera, Giovanni promise alla Madre di Dio, che se l'arto gli fosse stato restituito, avrebbe continuato a difendere con la sua opera dottrinale la venerazione delle sacre icone. Le sue preghiere furono esaudite e l'arto fu recuperato miracolosamente. Come ex voto Giovanni fece porre una mano d'argento all'icona che aveva pregato con tanto fervore e questa da allora fu chiamata l'icona de *La Madre di Dio delle tre mani*, detta *Tricherusa* o *Troerucica*. San Giovanni è invocato come patrono degli iconografi.

1^a ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirio, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Tò fedhròn tìs Anastàseos kùrigma * ek tò Anghèlu mathùse * e tò Kirìu Mathìtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tìs Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishipulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të parëprindërvet * me shumë hare i thojnë Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhen lipisi. (H.L.f.22)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepole del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Tò fedhròn tìs Anastàseos kùrigma * ek tò Anghèlu mathùse * e tò Kirìu Mathìtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tìs Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishipulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të parëprindërvet * me shumë hare i thojnë Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhen lipisi. (H.L.f.22)*

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepole del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Varvàran tìn aghian timisomen; * echthrù gàr tàs paghìdhas sinètripse, * kè os struthìon errìsthi ex aftòn * voithia kè òplo * tò Stavru, i pànsemnos.

*Nderojmë shëjten Varvarë * ajo i dërmoi lidhjet e armikut * dhe si zogëz e tërëdëlirë * u lirua nga ato * me ndihmën e me armën e Kryqes. (H.L.f.46)*

Onoriamo santa Barbara: essa ha, infatti, spezzato i lacci del nemico e, come passero, da essi è stata liberata, la venerabilissima, con il soccorso e l'arma della croce.

Orthodhoxias odhighè, * evsevias dhidhàskale kè semnòtitos, * tìs ikumènis o fostir, * tòn monazòndon theòpnevston enkallòpisma, * Ioànni sofè, * tès dhidhachès su pàndas efòtisas, * lira tò Pnèvmatos: * prësveve Christò tò Theò * sothìne tàs psichàs imòn.

*Udhëheqës i orthodhoksisë * i kushtimit mësues dhe i butësisë * i tërë jetës dritësor * i asqetinjvet stolì me frymë hyjnore, * i urti shën Joan, * i dritësive gjithë me mësimet e tu, * si lliirë e Shpirtit të Shëjtë. * Nanì lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtat tanë. (H.L.f.76)*

Guida di retta fede, maestro di pietà e di decoro, astro del mondo, ornamento dei monaci divinamente ispirato, o sapiente Giovanni, con le tue dottrine hai illuminato tutti, o lira dello Spirito: intercedi presso il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

I Parthènos sìmeron * tòn
proeònion Lògon * en spilèo
èrchete * apotekìn aporrìtos.
* Chòreve, * i ikumèni
akutisthìsa; * dhòxason,
* metà Anghèlon * kè tòn
Pimènon, * vulithènda
epofthìne * Pedhìon nèon, *
tòn prò eònnon Theòn.

*Virgjëresha vjen sot * të
përmonëshmen Fjalë * ndë një
shpellë të lindënj * misteriozisht.
* Gëzohu, o gjithësi, ture e
gjegjur; * lavdëro bashkë
me ëngjlit e me barinjte *
të përjetshmin Perëndi * që
dish t'buthtohej djalë i vogël.
(H.L.f.53)*

Oggi la Vergine viene nella
grotta per partorire ineffabilmente
il Verbo che è prima dei secoli.
Danza, terra tutta, che sei stata
capace di udire questo; glorifica
con gli angeli e i pastori il Dio che
è prima dei secoli, che ha voluto
mostrarsi come bimbo appena
nato.

APOSTOLOS (Gal 3, 23 - 4, 5)

- Mirabile Dio nei suoi santuari, il Dio di Israele.
(Sal 67, 36)
- Nelle assemblee benedite Dio, il Signore delle
fonti di Israele. (Sal 67, 27)

- I çuditshëm Perëndia ndër shëjtëroret e tija,
Perëndia i Izraillit. (Ps 67, 36)
- Bekoni Perëndinë ndër mbledhjet tuaja; beconi
Zotin, ju nga fisi i Izraillit. (Ps 67, 27)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, prima che venisse la fede, noi eravamo
custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della
fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata
per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo
giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo
più sotto un pedagogo. Tutti voi, infatti, siete figli di
Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti
siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.
Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero;
non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno
in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete
discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.
Dico ancora: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo,
non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia
padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori
fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi,
quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli
elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del
tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato
sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la
Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

Alliluia (3 volte).

- Ho perseverato nell'attesa del Signore, ed egli su
di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. (Sal
39, 2)

Alliluia (3 volte).

- Ha posto i miei piedi sulla roccia. (Sal 39, 3b)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT GALATIANËVET

Vëllezër, më parë se të vinij besa, na ishim të ruajtur
e të mbëllitur nën rojën e ligjës, në pritje të besës
që kish t'ish e kallëzuar. Prandaj ligja është për ne si
një pedagog që na qelli njera te Krishti, se të diljim
të drejtë për besën; po, si erdhi besa, na s'jemi më
nën një pedagogu. Gjithë ju, me të vërtetë, jini biltë
Perëndisë, për besën te Jisu Krishti. Sepse sa qetë
të pagëzuar në Krishtin, u kini veshur me Krishtin.
S'është më Judhë as Grek; s'është më skllav as të
lirë; s'është më mashkull as femër, sepse gjithë
ju jini një te Krishti Jisu. E ndëse jini të Krishtit,
ahiera jini farë të Avramit, trashëgimtarë sipas së
taksurës. Njo, ju bën një tjetër shembull: për sa mot
trashëgimtari është fëmijë, s'është fare ndryshe ka
një skllav, megjithëse është zoti i të gjithavet; po
është nën kujdestarë e nën qeveritarë, njera kur e
vendosi i jati 'tij. Kështu edhe na, kur ishim fëmijë,
ishim si skllavëra nën elementet e jetës. Po kur erth
plotësimi i motit, Perëndia dërgoi të Birin, të lerë ka
një grua, të lerë nën ligjën, se të shpërblenij ata që
ishin nën ligjën, se të mirrjim birësimin.

Alliluia (3 herë).

- Tue duruar, prita Zotin: ai u ul mbi mua e gjegj
thirrjen time. (Ps 39, 2)

Alliluia (3 herë).

- Vu këmbët e mia mbi gurin. (Ps 19, 10)

Alliluia (3 herë).

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli, dunque, venite a farvi curare e non in giorno di sabato». Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue e l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarlo? Questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame il giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

Nd'atë mot, Jisui, te një e shtunë, mbësonij te një sinagogë. Ish atjè një grua që kish, ka tetëmbëdhjetë vjet, një shpirt që e mbanej sëmurë; ish e kërrusur e s'mund të ngrëhej fare drejtë. Si e pa, Jisui e thërriti e i tha: “Grua, je e liruar ka sëmundja jote”, e vu duart mbi atë. Gjithënjëhërje ajo u drejtua e lavdëronij Perëndinë. Po krei i sinagogës, i zëmëruar se Jisui e kish shëruar të shtunën, i thoj gjindjes: “Janë gjashtë ditë kur ka të shërbehet, poka tek ato èjani për të ju shërojin e jo tek dita e së shtunës”. U përgjegj Zoti: “Ipokritë, nganjë ndër ju të shtunën nëng e zgjidhën kaun o gajdhurin e tij nga grazhdi dhe e qellën t’e potisënj? E kjo bilë e Avramit, që Satani mbajti lidhur për tetëmbëdhjetë vjet, s’kish t’ish zgjidhur ka kjo lidhje tek dita e së shtunës?”. Kur ai thoj kështu, gjithë kundërshtarët e tij kishin turpë, po gjindjat kishin harë për gjithë mërëkulit të bënur ka ai.

KINONIKON

**Enite tòn Kìrion ek tòn
uranòn, enite aftòn en tìs
ipsìstis. Alliluia. (3 volte)**

*Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat.
Alliluia. (3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Alliluia. (3 volte)